

**L'inchiesta** Oggi interrogatorio a San Vittore. Trovato il coltello. Gli investigatori: non è un kamikaze, non voleva uccidersi

# Militante del terrore improvvisato

Sy ha il profilo dei nuovi attentatori. Pen drive, pc e giallo del taser. In tasca due passaporti

di **Andrea Galli**  
 e **Cesare Giuzzi**

**L**a pen drive e il pc sequestrati in casa, e il giallo della pistola elettrica «da regalare a una donna»: proseguono le indagini dei carabinieri su Ousseynou Sy. Nel pomeriggio l'interrogatorio in carcere. In tasca, il 46enne aveva due passaporti. Gli investigatori: non è un kamikaze, non voleva uccidersi. I carabinieri protagonisti del blitz (c'è anche una donna) oggi ricevuti dal comandante generale.

alle pagine 2 e 3

## La pen drive, il pc e il giallo del taser Sy aveva in tasca due passaporti

Oggi l'interrogatorio a San Vittore. Trovato il coltello. «Non è un kamikaze, non voleva uccidersi»

di **Andrea Galli**  
 e **Cesare Giuzzi**

In tasca, teneva due passaporti. Quello senegalese e quello italiano. Doppia cittadinanza. Ousseynou Sy, l'attentatore di San Giuliano, non aveva un piano preciso. Perché il suo obiettivo — «arrivare a Linate, farmi scudo con i bambini, prendere un aereo e volare in Africa» —, sarebbe stato impossibile. Se non altro, perché una volta arrivato allo scalo, Sy sarebbe finito in trappola. Però, secondo gli inquirenti, la presenza dei due passaporti testimonia, comunque, la volontà di Sy, per quanto folle, di tentare di imbarcarsi su un aereo. Un elemento, le prime indagini dell'Antiterrorismo sull'assalto al bus, l'hanno già chiarito: il 46enne non aveva intenti suicidi, non voleva morire da martire — totalmente escluso il movente religioso —, non aveva deciso di trasformare quel bus in una bomba per attaccare l'aeroporto. Anche se, di fatto, facendolo viaggiare con 51 bambini a bordo e con i

sedili e il pavimento copersi di benzina, quel bus, un ordigno pronto a incendiarsi da un momento all'altro lo era per davvero. Ma l'obiettivo di Sy era sopravvivere, «fare un gesto clamoroso perché tutto il mondo parli di me».

### La corsa verso la pista

Questo spiega però perché, a differenza di attacchi terroristici internazionali negli ultimi anni, quando i carabinieri sbarrano la strada a Sy, lui non dà fuoco al mezzo, né attacca i militari (spesso l'obiettivo secondario dei jihadisti), ma cerca di proseguire la sua corsa verso Linate. Se i carabinieri non fossero riusciti a fermarlo, l'avrebbe «fatto» il traffico che in quel momento intralciava il tratto finale della Paultese e l'accesso alla Tangenziale Est. Una mossa, forse voluta dagli stessi carabinieri, per rallentare la corsa del bus

ed evitare che riuscisse ad arrivare in aeroporto, distante appena sei chilometri.

### Maniaco dell'ordine

I carabinieri del Ros e i colleghi di Milano e Cremona hanno sequestrato a casa di Sy diversi oggetti. Nell'appartamento di Crema — in perfetto ordine — non c'erano simboli o vessilli di gruppi terroristici né armi. Il coltello usato per minacciare i due insegnanti e la bidella, è stato recuperato dai militari tra i rottami, bruciati, del mezzo. Una grossa lama da cucina, non un «piccolo coltello» come lui aveva raccontato durante l'interrogatorio di mercoledì pomeriggio. I carabinieri hanno sequestrato un pc e una pen drive (una memoria esterna).



Oggetti che saranno ora analizzati dagli investigatori su delega dei pm Alberto Nobili, capo del pool antiterrorismo, e Luca Poniz. Davanti ai magistrati, Sy ha detto di essere un musulmano «laico e autonomo», di non aver complici e di avere fatto tutto da solo. Come testimonia il video acquisito nel quale, alle 15.30 di martedì (il giorno prima dell'attacco) si vede Sy che riempie due taniche di benzina in un distributore di Madignano, vicino a Crema. Il 46enne è calmo, prima di afferrare la «pistola» indossa i guanti e sta attento a non sporcare l'auto. Sempre ai pm, ha detto di bere «quando sono libero» ma di non farlo mai «se guido o lavoro». C'è

un punto, però, nelle indagini che non è ancora stato chiarito. Riguarda l'acquisto di un taser — si tratta di una pistola elettrica — che Sy ha commissionato a un collega. Una circostanza che i carabinieri stanno verificando con grande attenzione. Anche perché i bambini hanno detto di avere visto, oltre al coltello, un oggetto che somigliava al calcio di una pistola. Il 46enne avrebbe detto al collega di dover comprare il taser «da regalare a una donna».

### Al Comando generale

Oggi, i dodici carabinieri protagonisti dell'azione di pronto intervento saranno ricevuti a Roma dal comandante generale dell'Arma Giovanni Ni-

stri. Dodici carabinieri. Una donna e undici uomini. Appartengono alla centrale di Lodi e a quella di San Donato, alle stazioni di Paullo e Segrate, e al Nucleo radiomobile della Compagnia di San Donato, il cui comandante, il maggiore Antonio Ruotolo, guiderà la delegazione attesa al Comando generale di viale Romania. Fin da subito, su quel tratto della strada provinciale Paullese, quando i vigili del fuoco erano ancora impegnati a spegnere le fiamme sul bus, il capo della Procura Francesco Greco si era complimentato con il comandante provinciale, il colonnello Luca De Marchis, per l'azione «da manuale», un'azione «che si vede solo nei film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I fatti



● Sono le 10.20 quando Ousseynou Sy, italiano di origini senegalesi di 46 anni, autista delle Autoguidovie, carica 51 ragazzi, due insegnanti e la bidella all'esterno della palestra Serio di Crema

● L'autista deve portarli all'istituto Vailati, nella stessa città, dove gli alunni di seconda media devono proseguire le lezioni dopo aver svolto quella di educazione fisica

● Alle 11.20 uno degli alunni dà l'allarme al 112. Racconta che l'autista «è impazzito» e ha deviato il bus dal suo percorso. Inoltre ha cosperso pavimento e cappelliere di benzina e minaccia di dare fuoco al bus

● I carabinieri intercettano il mezzo sulla Paullese e a quel punto Sy parla direttamente con la centrale del 112 e dice di voler arrivare a Linate, di aver cosperso tutto di benzina e intima agli agenti di non sparare

● I militari riescono a rallentare la corsa. Lui sperona un'auto poi si schianta contro vetture in coda. I carabinieri liberano gli studenti. Sy getta un coltello, si arrende ma dà fuoco al bus. Tutti però sono salvi



**L'arma**

Il coltello trovato dai carabinieri e vigili del fuoco nella carcassa bruciata dello scuolabus

**Sulla Paullese**

I rilievi di carabinieri e vigili del fuoco nell'area in cui lo scuolabus ha speronato le auto ed è stato incendiato da Ousseynou Sy dopo il sequestro di 51 bambini a Crema

**La grande paura** I bambini scappati dal pullman in fiamme soccorsi dai carabinieri